

Gentili colleghe e colleghi, prima di esprimere il mio voto, mi prenderò qualche minuto per spiegare il motivo per cui non sono stato presente nell'ultimo periodo.

Mi candidai alle precedenti elezioni perché amo Susa e avrei voluto contribuire a migliorarla. La campagna elettorale per me è stata un'esperienza unica. Vedevo crescere di giorno in giorno il sostegno e la fiducia dei cittadini per la nostra lista e in più ero fiero di far parte di un gruppo che percepivo coeso e fortemente stimolato. Ero convinto che insieme avremmo potuto cambiare Susa. Con questo spirito, una volta vinte le elezioni, non esitai un istante a fare un passo indietro alla richiesta del sindaco. Rinunciai alla carica di assessore, sebbene gli accordi preelettorali prevedessero che quel ruolo fosse ricoperto dai consiglieri più votati.

A tutti i consiglieri di maggioranza fu prospettata la possibilità di fare esperienza, potendo disporre ognuno di noi di alcune deleghe. Chiesi, e ottenni, che mi venissero date la delega alle case popolari e alla viabilità. Ero felice perché pensavo che finalmente avrei avuto la possibilità di ricambiare la fiducia dei miei elettori.

I primi scricchiolii però iniziarono fin dal primo Consiglio comunale. Infatti durante il preconsiglio feci presente che non trovavo opportuno che la giunta si aumentasse subito lo stipendio, senza nemmeno aver dimostrato ai cittadini di esserne all'altezza. Non ebbi risposta e il mio giudizio fu ignorato. Quindi, mentre il sindaco e gli assessori si aumentarono lo stipendio, io decisi di devolvere il mio gettone di presenza al sociale.

Ciò nonostante, con spirito di abnegazione iniziai ad occuparmi delle deleghe che mi erano state assegnate. Riguardo la viabilità, mi sono fin da subito sentito molto competente, grazie ai decenni passati lavorando nel settore edile. Le segnalazioni principali dei cittadini riguardavano l'usura del manto stradale e l'eccesso di velocità nel centro urbano. Per risolvere questi problemi chiesi che venissero installati dei limitatori di velocità e che fossero coperte le buche. Ma l'assessore al bilancio mi ha sempre risposto che non c'erano soldi.

Per quanto riguarda la delega alle case popolari all'inizio ne sapevo ben poco. Però mi è stato insegnato che in natura nulla è casuale, se abbiamo 2 orecchie e una sola bocca è perché dovremmo ascoltare il doppio di quanto parliamo.

Per questo motivo ho ascoltato molto e parlato poco. Ho incontrato diversi inquilini delle case popolari. Ho visto situazioni che non avrei mai immaginato, alloggi in pessime condizioni igienico-sanitarie. Tutto quello che vedevo e sentivo lo riportavo al sindaco e ai rispettivi assessori. Mi accorsi fin da subito che occuparsi delle case popolari voleva dire anche coordinarsi con il Con.i.s.a.. Andai tantissime volte nei loro uffici tanto da creare anche degli ottimi rapporti di collaborazione.

Nonostante il tantissimo tempo che dedicavo, i risultati erano inferiori ai miei obiettivi, avrei voluto fare di più per aiutare i cittadini. A quel punto feci presente al sindaco che non aveva senso avere la delega alla viabilità senza budget e alle case popolari senza la delega al Con.i.s.a.. Mi resi disponibile a rimettere la delega alla viabilità per poter ottenere quella del Con.i.s.a., indispensabile per poter gestire al meglio le problematiche che emergevano dalle case popolari. La mia richiesta non venne accettata ma non fu un problema, rispettai la decisione di chi era più esperto di me.

La prima discussione però avvenne alla fine del 2020. Con mia assoluta contrarietà venne presa la decisione di sostituire il comandante dei vigili urbani. Feci di tutto per far cambiare idea alla giunta ma fu inutile. In quell'occasione capii che le decisioni venivano prese solo da 3 persone. Decisione che a tutt'oggi mi risulta incomprensibile. Il comandante Ennio Caffo ha sempre avuto un comportamento impeccabile, e per questo motivo è amato e rispettato dai segusini. Tale scelta ha comportato maggiori oneri per il Comune. La giustificazione ufficiale quale fu? La riorganizzazione dell'Ente. La stessa riorganizzazione che l'anno scorso ha creato l'ennesima spesa inutile di decine di migliaia di euro per spostare gli uffici amministrativi da un piano all'altro. Tale spostamento ha portato anche del malcontento tra i vari dipendenti.

La rottura, infine, avvenne nei primi mesi del 2021 quando la maggioranza decise di cedere le quote della centrale Valle Dora Energia S.r.l.. Anche qui cercai in ogni modo di evitare che fosse ceduta una partecipazione così importante. Mi fu risposto che quello che saremmo andati a votare in Consiglio sarebbe stato un mandato esplorativo, solo per poter dare agli Uffici la possibilità di valutare i pro e i contro di tale cessione e l'eventuale ammontare del valore delle quote che, comunque, non sarebbero state vendute. Era chiaro

invece che la loro intenzione era la cessione. Per spirito di responsabilità in quel Consiglio votai a favore ma, dentro di me, condividevo ogni singola parola pronunciata dal consigliere Sandro Plano.

Questo avvenimento mi ha fatto rivedere tutta la mia esperienza amministrativa sotto un'altra prospettiva. Se fino a quel momento credevo di essere io quello inesperto che non comprendeva alcuni passaggi politici, da lì in poi ho capito che il problema non era affatto la mia inesperienza ma la mia intraprendenza. E' stato fatto di tutto infatti per privarmi di ogni motivazione. Il mio ruolo all'interno della lista elettorale era solo quello di portare i voti e, ultimato quel compito, sarei dovuto stare zitto in un angolo, per non disturbare i 3 politici esperti.

Come avevo previsto, una volta concluso il percorso esplorativo, la maggioranza ha portato in Consiglio la cessione delle quote della Centrale Valle Dora. Mi chiedo come mai tutta questa fretta di disfarsi di quelle quote. Abbiamo fatto fare una valutazione tecnica del valore della Centrale senza nemmeno aspettare che producesse energia per un anno intero. Solo così avremmo potuto conoscerne il valore reale.

Comuni più lungimiranti di noi, Salbertrand ed Exilles, hanno continuato a possedere le quote della centrale. E' notizia di pochi giorni fa che hanno ricevuto circa 130mila euro di dividendi. Sarebbe stato un bel tesoretto per il nostro comune e invece noi cosa facciamo? Istituiamo una nuova imposta di soggiorno.

Abbiamo svenduto le quote per 780mila euro di cui:

- 400mila euro sono stati destinati ad una nuova area camper che dovrebbe costare alla fine oltre mezzo milione di euro. In una città storica mettere un'area camper tra l'Acquedotto Romano e l'Arena Romana, lo considero di pessimo gusto. Inoltre già abbiamo un'area camper che potrebbe essere ampliata con una spesa decisamente minore tenuto conto che Trenitalia ci ha ceduto una parte della stazione che sarebbe perfetta per tale scopo.
- Altri 120mila euro sono stati spesi per l'acquisto di una palestra che ha grossi problemi strutturali con l'obiettivo di adibirla a campo da padel.

Solo queste due voci di spesa al momento ammontano a 630mila euro, chissà a lavori conclusi quanto saranno costati alla comunità.

Siamo appena usciti da una pandemia e subito entrati in un conflitto che ha rincarato i costi della vita. Invece di andare incontro alle persone più in difficoltà, spendiamo un patrimonio per far dormire dei camperisti e per giocare a padel.

Sono proprio curioso di sapere dove andremo a prendere il resto dei soldi per completare queste opere. Ci inventeremo nuove tasse o diremo ai vigili urbani di fare più multe? Mi sembra proprio che la nostra amministrazione stia navigando a vista, in una continua campagna elettorale a spesa dei cittadini.

De Gasperi un giorno disse : “un politico è qualcuno che pensa alle prossime elezioni, mentre lo statista pensa alle future generazioni”.

Per tutti i motivi sopra esposti, voterò contro.